

IL CINEASTA MESSICANO A BOLOGNA E ROMA

# Il noir noir di Arriaga

Franco Giubilei

BOLOGNA

**G**UILLERMO Arriaga è la sintesi vivente della corrente che passa fra letteratura e cinema: romanziere noir, ha da poco pubblicato con Fazi *Un dolce odore di morte*, ha scritto storie durissime per il cinema

come *Amores perrose* rappresenta la nouvelle vague messicana. Da anni lavora a un nuovo libro, «il romanzo più oscuro che abbia mai fatto», mentre per il cinema sta per produrre l'adattamento di un'altra sua opera, *Il bufalo della notte*. Lo incontriamo a Bologna, ospite della manifestazione «Le parole dello schermo» (mentre sarà martedì alla romana Casa del cinema).

**Qual è il segreto di un buon adattamento, per lei che ne è specialista?**

«Quando si tratta di fare un adattamento cinematografico, molta gente vuole tradurre il libro, ma questo è impossibile - dice Arriaga - Del libro bisogna cogliere l'essenza, il cuore, e il linguaggio del film dev'essere in una lingua equivalente a quella del romanzo. Un bell'esempio è il film *Morte a Venezia*».

**Il regista Aki Kaurismaki sostiene che il cinema deve trattare storie di vita vera e lasciar perdere gli effetti speciali. E d'accordo?**

«Il cinema dev'essere a più voci, non credo che debba essere in questo o in quel modo. Personalmente il mio interesse è per la condizione umana e per la realtà, e credo che gli effetti speciali migliori siano la vita, la vita e una buona storia».

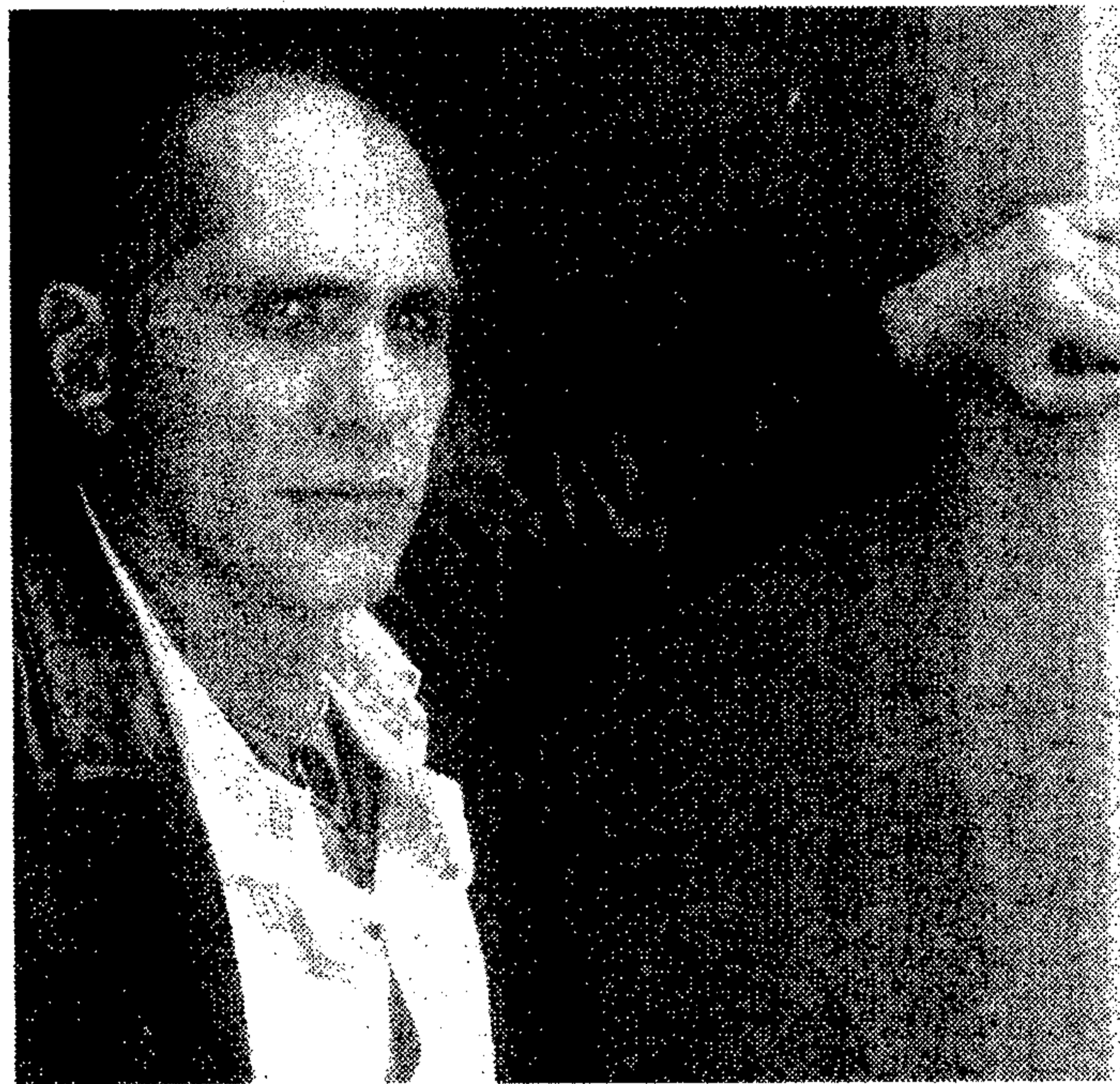
**E' sempre rimasto soddisfatto della resa cinematografica dei suoi libri?**

«No: un regista messicano, Gabriel Retis, ha realizzato un film da *Un dolce odore di morte* che non ha niente a che vedere con la mia opera. Avevo ceduto i diritti

del romanzo e sono andato qualche settimana sul set. Poi, quando ho visto la pellicola finita, mi sono vergognato: i messicani sembravano svizzeri, erano biondi e guidavano automobili di lusso. Così sto pensando di produrre io il film, il vero film. Sto anche producendo l'adattamento del *Bufalo della notte*, il mio primo libro».

**Sta scrivendo un nuovo romanzo?**

«Ci sto lavorando ormai da cinque anni e ancora non vedo la fine. Chissà, forse non è neanche un buon romanzo... Ha a che fare con una punizione estrema inflitta dalla società, una punizione che va al di là della morte, ed è anche peggio della morte stessa».



Guillermo Arriaga, romanziere e cineasta, premiato a Cannes due anni fa

